

0519

S. 05191 - F.M.A
S. 409.3

"1927-XI-21"

11_a

J. M. J.

Torino, 21 novembre 1927.

Festa della Presentazione di Maria Santissima.

Rev.ma Madre Generale

dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

1. Ci andiamo avvicinando all'anno nuovo, ed è tempo ch'io mandi alle buone Figlie di Maria Ausiliatrice la mia consueta *Strenna*. Questa volta essa mi viene suggerita da un caro Giubileo che ci porterà il 1928, cioè il venticinquesimo dell'Incoronazione della nostra potente e pietosa Regina, avvenuta qui nel Santuario-Basilica di Valdocco il giorno 17 maggio 1903.

Giorno faustissimo e memorando, che, come scriveva allora il venerato Don Rua, sarà scritto a caratteri d'oro negli annali della duplice Famiglia di Don Bosco. Non si vide mai in Valdocco tanta folla di fedeli; e che splendore di feste, che entusiasmo di popolo, che profonda, universale commozione! Molti ebbero a piangerne di gioia. Non v'è parola che valga a descrivere la piena degli affetti, l'ardore di preghiera di quelle ore indimenticabili. L'Oratorio, dice Don Rua, parve mutato in un Paradiso.

E da quel giorno la Vergine Ausiliatrice volle sempre meglio manifestarsi come nostra Regina, poichè d'allora la sua devozione prese uno sviluppo veramente straordinario in tutto il mondo. D'allora, più di mille chiese domandarono ed ottennero l'aggregazione a questa Basilica, per aver parte ai suoi tesori spirituali e alle preghiere dei devoti che qui affluiscono da ogni paese. E quanti altari, quante statue, quante nuove chiese, anche, si eressero dappertutto in onore di Maria Aiuto dei Cristiani!

E l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, questo monumento vivente che il Venerabile Don Bosco volle inalzare in segno di riconoscenza alla celeste Regina, quali progressi non fece da quel tempo ad oggi! Esso ha moltiplicato il numero delle sue Case, si è esteso ormai fino agli ultimi confini della terra, ha suscitato dovunque un coro immenso di voci che esaltano le glorie di Maria, un'immensa turba di anime che la onorano con l'imitazione delle sue virtù, con la santità della vita.

2. Come potrebbero dunque i figli e le figlie di Don Bosco rimanere

indifferenti a una data così cara e memorabile, non contraddistinguere quest'anno giubilare con qualche cosa di non comune e di grande nella loro vita, con un nuovo e fervente slancio di amore verso questa Madre tenerissima, alla quale di tante grazie vanno già debitori?

Non dimentichiamolo: noi pure, come il nostro Padre e Fondatore, tutto dobbiamo a Maria. A lui, ragazzino novenne, Ella si propose in sogno quale Maestra e Guida; e da quel tempo fu l'astro fulgidissimo che sempre gli rischiarò il cammino, fu il suo sostegno nelle ore tristi e difficili, il suo aiuto negli ostacoli senza numero ch'egli incontrò sulla via che il Signore gli aveva segnata, la Madre amorosa e sollecita che provvide a tutte le sue necessità. In grazia di questa luce, di questo sostegno, di quest'aiuto possente, di questa indefettibile assistenza, egli poté trionfare di tutto e adempiere la missione affidatagli.

E noi sappiamo com'egli corrispose a tanti benefizi. La sua santa Mamma Margherita, la sera prima ch'egli partisse per andare in Seminario, gli aveva rivolto fra l'altro queste parole: « Quando sei venuto al mondo ti ho consacrato alla Beata Vergine; quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la devozione a questa nostra Madre; *ora ti raccomando di essere tutto suo*; ama i compagni devoti di Maria; e se diverrai sacerdote, raccomanda e propaga sempre la devozione a Maria ». (Memorie biogr., I, p. 373) E Don Bosco fece tesoro della materna esortazione: come da Maria ebbe tutto, così a Maria diede tutto se stesso, fu *tutto suo*, consacrò l'intera sua vita ad amarla, ad onorarla, a propagarne la devozione dovunque potesse giungere la sua voce, la sua azione, la sua influenza.

Non si stancava di parlare a tutti della bontà della Madonna, di esortare tutti a ricorrere a Lei con gran fiducia in ogni necessità spirituale e temporale, di pubblicare le grazie ricevute a sua intercessione, di attestarle la sua gratitudine, dichiarando non essere egli che un povero prete, e tutte le sue imprese doversi attribuire a Maria.

Vissuto in un tempo in cui lo spirito settario e volteriano aveva fatto cadere in discredito la pia pratica del santo Rosario, egli si adoperò con tutte le forze a rimetterla in onore tra i giovani e nelle famiglie, e questo ancor prima che Leone XIII pubblicasse le sue celebri Encicliche per animare i fedeli a riprendere questa bella devozione; onde, come questo gran Papa meritò il titolo di *Pontefice del Rosario*, non è esagerazione chiamare *Apostolo del Rosario* il nostro Venerabile Padre e Fondatore.

E che cosa non fece per inalzare a Maria il maestoso tempio che Ella stessa volle avere nei prati di Valdocco, perchè fosse la Sua casa,

il centro prodigioso d'irradiazione della Sua gloria per tutto il mondo: *Hic domus mea: inde gloria mea?* Solo chi ne fu testimonia — scriveva il compianto Don Albera — può farsi una giusta idea del lavoro e dei sacrifici ch'egli s'impose durante tre anni per condurre a termine questa opera grandiosa. Andò bussando come un mendico di porta in porta, non solo a Torino, ma in quasi tutte le principali città d'Italia, per raccogliere i mezzi a ciò necessari; e di buon animo sopportò l'umiliazione di sentirsi chiamare da molti un temerario e un pazzo.

A Maria Ausiliatrice volle pure intitolare l'Opera delle vocazioni tardive da lui fondata, quasi a riconoscere che da Lei glien'era venuta la prima ispirazione.

Infine, non pago d'averLe eretto un tempio di pietre materiali e inanimate, volle anche innalzarLe un monumento di pietre vive e spirituali: e questo, come ho già accennato in principio, è appunto l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

3. Ora, che cosa debbono fare le Figlie di Maria Ausiliatrice per concorrere davvero a formare di sè questo monumento a Maria? Il monumento deve ritrarre nel miglior modo le fattezze della persona che rappresenta; e così il pensiero di Don Bosco nel fondare codesto Istituto, fu che ogni Suora di esso fosse una copia fedele di Maria, dimodochè nel vederla si avesse ad esclamare: « Così doveva essere, così doveva agire quella Benedetta fra tutte le donne! »

La Madre Maria di Gesù diceva che le religiose hanno da essere come altrettanti specchi in cui si rifletta l'immagine del Signore; D. Bosco voleva che in ogni Figlia di Maria Ausiliatrice si vedesse rispecchiata l'immagine della Madonna. In fondo è lo stesso, perchè la Madonna è a sua volta l'immagine più perfetta delle virtù del suo Divin Figliuolo; tuttavia sembra che sia un modello più adatto da proporsi per imitazione alle Suore.

Procurino quindi le buone Suore di Maria Ausiliatrice di ricopiare in se stesse colla maggior perfezione possibile le virtù di Maria: la sua immacolata purezza, la sua profondissima umiltà, il suo eroico spirito di sacrificio, e specialmente la sua operosa bontà. Sì, con questa bontà operosa la Figlia di Maria Ausiliatrice deve ricordare a tutti quello che è disposta a fare e che fa realmente Maria SS. Ausiliatrice in aiuto, sollievo e conforto dell'uman genere: il suo occhio vigile deve scorgere tutte le necessità e le miserie, la sua mano stendersi pietosa e sollecita a sovvenirle.

4. Ma non basta che la Figlia di Maria Ausiliatrice ricopii in sè il meglio possibile la Madonna; ella deve anche studiarsi di moltiplicarne

E2230917

le immagini, esortando e formando all'imitazione dello stesso modello le giovani anime femminili che le sono affidate.

E a questo fine il pensiero di Don Bosco era che la Figlia di Maria Ausiliatrice dovesse porre ogni sua maggior cura a suscitare e mantener vivo in esse il fuoco della pietà; perchè, mancandovi questo fuoco sacro, il demonio vi accende tosto quello delle più ree passioni. Pietà ci vuole, soprattutto ai tempi nostri; molta molta pietà, affinchè le giovanette possano resistere con cristiana fermezza alle mille pericolose attrattive e seduzioni con cui il mondo perverso cerca di abbagliarle per farne sua preda. — E questo io raccomando in modo tutto speciale alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

5. Da quanto ho detto deriva come naturale conseguenza la *Strenna* ch'io voglio dar loro per il prossimo anno 1928, ed è questa:

Ecce Mater tua! - Ecce Filia tua!

Vale a dire: considerino esse Maria Ausiliatrice come loro Madre, l'amino, la onorino come tale, ne ricopiino in se stesse le virtù, in modo che tutti nel vederle abbiano a dire: *Ecco una vera Figlia di Maria Ausiliatrice!*

Invocando su Lei, Reverendissima Madre Generale, e su tutte le buone Suore, allieve ed ex-allieve di codesto Istituto le più elette benedizioni del Signore, coi migliori augurii per il nuovo anno mi confermo

Devotissimo in C. J.

Sac. Filippo Rinaldi.